

venite e vedrete

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità del RNS
a cura della Comunità Magnificat



*Misericordia, specchio
della comunità cristiana*

venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità,
non vuol essere una rivista riservata
ad una cerchia ristretta di lettori,
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore
suggerisce alle Comunità del RnS,
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione
comunitaria carismatica,
attento ad approfondire i contenuti
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze
della spiritualità della Chiesa:
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento
ed uno strumento di unità per presentare
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS
al fine di accrescere la conoscenza
e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta
sulle realtà comunitarie carismatiche
di tutto il mondo per ammirare
e far conoscere le meraviglie che il Signore
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Direttore responsabile
Oreste Pesare

Caporedattore
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione
Francesco Calemi, Elisabetta Canoro
Maria Rita Castellani, Valentina Mandoloni,
Angela Passetti, Francesca Tura Menghini

Direzione
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma
Tel. e Fax 06.5042847
e-mail: venitevedrete@comunitamagnificat.org

Segreteria e servizio diffusione
c/o Comunità Magnificat
Complesso "San Manno"
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63
06127 Perugia
tel. e fax 075.5057190
e-mail: venitevedrete@comunitamagnificat.org

Responsabile Amministrativo
Segreteria generale
della Comunità Magnificat

Fotografie
Archivio Venite e Vedrete
Archivio Il Nuovo Giornale

Stampa
Tipografia Corradi - Marsciano (PG)

Proprietà
Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione Venite e Vedrete
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

QUOTE ABBONAMENTO 2016 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	25,00
Straordinario	50,00
Sostenitore	100,00
Europa e bacino Mediterraneo . .	35,00
America	45,00
Altri Paesi dell'Africa e dell'Asia . .	45,00
Oceania	50,00

Inviare a:

C/C postale 16925711 intestato a:
Associazione "Venite e Vedrete"
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine 63 - (PG)



SOMMARIO

EDITORIALE

IL NOME DI DIO È “MISERICORDIA”

Oreste Pesare

“MISERICORDIA, SPECCHIO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA”

FACCIAMOCI SUOI IMITATORI!

F. A.

LA MISERICORDIA È DIO STESSO

padre Valter Maria Arrigoni

VIVERE IL GIUBILEO. TUTTA LA COMUNITÀ A ROMA

don Davide Maloberti

I SANTI DELLA MISERICORDIA

Angela Passetti

DALL'ARCHIVIO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO

RINNOVAMENTO CARISMATICO E AZIONE SOCIALE: IN DIALOGO

di Matteo Calisi

LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE

“VIA PACIS” A RIVA DEL GARDA

a cura di don Davide Maloberti

A TU PER TU CON MONS. RINO FISICHELLA

NEL CUORE DI DIO

a cura di don Davide Maloberti

VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

LA FRATERNITÀ IN FORMAZIONE DI PILA

a cura di Valentina Mandoloni

PREGHIAMO PER. . .

NEWS E TESTIMONIANZE

NELLA VITA ETERNA

COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA

PREGHIAMO

Aiutami Gesù a diffondere il tuo profumo dovunque io sia.
Riempi il mio cuore del tuo Spirito e della tua vita.
Penetra il mio essere e impossessati di me a tal punto
che la mia vita diventi una irradiazione della tua.
Diffondi la tua luce attraverso di me e rimani
in me così che ogni anima con cui vengo a contatto
possa sentire la tua presenza nella mia.
Possano gli altri non vedere me, ma Te dentro di me.
Rimani in me così che io risplenda della tua luce
e altri possano essere illuminati dalla mia luce.
Tutta la luce verrà da Te Gesù.
Neppure il più piccolo raggio di luce sarà mio.
Tu illuminerai gli altri attraverso di me.
Poni sulle mie labbra la tua più grande lode,
donando luce a chi mi circonda.
Che io possa predicarti con i gesti
più che con le parole, con l'esempio
delle mie azioni, con la luce visibile
dell'amore che da Te discende
nel mio cuore. Amen.

John Henry Newman



EDITORIALE

Il nome di Dio

È “MISERICORDIA”

Più scavo nei tesori spirituali di quest'anno giubilare dedicato da Papa Francesco alla Misericordia, e più mi rendo chiaramente conto che parlare della Misericordia non è parlare di una caratteristica di Dio tra le altre, ma è arrivare a definire e toccare Dio stesso nella sua più profonda essenza.

Il concetto delle viscere materne di Dio misericordioso mi affascina e mi riporta a sensazioni di piacere ancestrale che più che farmi “pensare” mi fanno “sperimentare” la dolcezza e l'abbraccio amoroso che solo ha il potere di darmi vita.

Tuffarmi in Dio misericordia è, infatti per me, un po' come rientrare idealmente nel seno di mia madre e sentirmi abbracciato da un amore grande, capace non solo di avvolgermi e proteggermi, ma anche di darmi continuamente nuova vita e accompagnarmi passo passo nel mio crescere e nel mio divenire.

Sì. Il nome di Dio, del vero Dio, non può che essere “Misericordia”. Come umanità gliene abbiamo combinate così tante dalla nostra creazione, che solo delle viscere materne potevano inventarsi di offrire la vita del proprio figlio per sconfiggere la morte che ci attanagliava e che avevamo ben meritato.

Io, dunque, tu... noi... siamo tutti frutto di Dio “Misericordia”. E nella sua misericordia siamo chiamati a lavare le nostre vesti lacere e sperimentare la rigenerazione di tutta la nostra vita. E questo ogni giorno... senza soluzio-

ne di continuità... in quella relazione personale con Dio che noi chiamiamo preghiera... espressa in tutte le sue forme, dalla lode al ringraziamento, dalla meditazione all'intercessione, dall'invocazione all'offerta.

Tuffarci nella Misericordia per trasformarci in misericordia... come è avvenuto per i santi, che passo passo, nella loro vita, hanno assunto il “sapore” di Dio e come Lui si sono trasformati in sorgente di acqua viva per tutta l'umanità assetata di vita e affamata d'amore.

Il nome di Dio è, dunque, “Misericordia”. La Sua essenza più profonda lo è. E noi che vogliamo appartenergli e far parte del Suo corpo mistico, non possiamo che trasformarci in misericordia, a Sua immagine e somiglianza, come era all'inizio dei tempi. Noi personalmente... e tutte intere le nostre Comunità e Fraternità.

Basta con i tentennamenti. È ora di inondare il mondo con la misericordia. È ora di abbracciare ogni individuo di questa umanità ferita e sanguinante del nostro XXI secolo e fargli sperimentare l'amore misericordioso di Dio. Con il potere e la grazia dello Spirito Santo.

Il nome di Dio è “Misericordia”... e io voglio chiamarmi come Lui. Voglio trasformarmi in Lui. Voglio agire come Lui. Voglio vivere e regnare con Lui e in Lui per l'eternità.

Che la lettura di questo nuovo numero della nostra rivista ci aiuti ad aprire sempre più le porte del nostro cuore all'Amore misericordioso.

Oreste Pesare

Facciamoci SUOI IMITATORI!

Dalla lettura e dalla meditazione dei Vangeli emerge l'atteggiamento di compassione di Gesù nei tanti episodi di guarigione e nelle sue parole di perdono: è impossibile non rimanere colpiti da questo aspetto che esprime la misericordia di Dio di cui Gesù è il volto. Se il Padre è misericordia, Gesù è misericordia.

La parola "misericordia" nella Sacra Scrittura è espressa da due termini: *hesed* e *rahmim*. *Hesed* è la bontà di Dio, la sua fedeltà amorosa, l'aspetto più "maschile" della misericordia, perché sono impliciti la fedeltà a se stesso e la responsabilità. *Rahmim* rimanda all'amore e alla cura di una madre, perché la radice lessicale è, infatti, *rehem*, che significa "grembo materno" e, quindi, evoca l'amore viscerale e totalmente gratuito di una donna per il proprio figlio, fatto di tenerezza, pazienza e comprensione.

Quando nei Vangeli si vuole sottolineare la compassione provata da Gesù, per esempio nell'episodio della donna vedova, incontrata da Gesù nel corteo funebre dell'unico figlio, il verbo usato esprime la commozione empatica di chi è toccato nelle viscere. Nei gesti di Gesù vediamo il Figlio di Dio toccato dal dolore del prossimo



El Greco, "Guarigione del cieco nato" (Parma, Galleria nazionale).

*Gesù è toccato
dal dolore
del prossimo
che Lui accoglie
e "sente"
come suo*

che Lui accoglie e "sente" come suo, manifestando la sua profonda partecipazione con gesti concreti: perdono, guarigioni, miracoli... Potremmo dire che senza "viscere di misericordia", non si può perdonare, non si possono compiere guarigioni e miracoli, non ci si può far prossimo dell'altro. È con questi sentimenti che Gesù entra in relazione sia con la folla, sia con i singoli personaggi incontrati nella sua vita terrena.



Ecco chi è Gesù: un uomo che si commuove e, preso da compassione profonda, si lascia intenerire... “Tenerenza” è la parola spesso presente nei discorsi di papa Francesco che ne ha fatto quasi il *leit motiv* del suo pontificato, insieme ad altri termini significativi: misericordia, missione, gioia. Il Papa, con il suo linguaggio fatto più di gesti che di parole, è certamente un imitatore di Gesù, di cui, nella Bolla di indizione del Giubileo della Misericordia, scrive così: «Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all’insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione» (*Misericordiae Vultus*, n. 8).

Nei Vangeli vediamo come Gesù sappia entrare profondamente in relazione con le persone, con la folla, con il bisognoso e il malato, ma anche con il fariseo che lo invita a casa sua, con le donne, con i suoi amici, con gli apostoli. Una comunità che vuole annunciare il messaggio di Gesù, intessuto di misericordia, di tenerenza, di compassione, può essere

*Senza misericordia
non si costruisce
l'amore, non si può
perdonare
sinceramente,
non si può servire
il prossimo*

costituita solo da persone che sappiano accostarsi a chiunque, aspettando ma anche prevenendo i bisogni di chi non sa più neppure chiedere.

Possiamo aspirare a scegliere Gesù come nostro modello, a farci suoi imitatori, solo se rimarremo fedeli al nostro impegno e ne faremo la nostra vita: Eucaristia e preghiera, evangelizzazione e vita fraterna. Per diventare come Gesù, bisogna imparare da Lui a vivere la nostra vita fraterna, dove promesse come la costruzione dell'amore, il perdono, il servizio richiamano in modo esigente alla misericordia. Senza misericordia non si costruisce l'amore, non si può perdonare sinceramente, non si può servire il prossimo. Anche se praticissimo tutte le opere di carità,

senza l'amore saremmo solo “bronzi che tintinnano”, perché le vere opere di carità scaturiscono solo da un'esuberanza di amore!

È essenziale ravvivare il nostro amore per Gesù, incontrarlo assiduamente nella preghiera, adorarlo nell'Eucaristia: questo stile di vita ci permetterà di vederlo nei nostri fratelli di Comunità, in chi si avvicina solo ora alla Comunità, o in chi incontriamo andando in missione.

Se la “vocazione” della Comunità Magnificat, accanto all'evangelizzazione, è proporre e condividere il bene di una vita cristiana fatta di relazioni, dove chi arriva possa sentirsi accolto e vivere la propria fede esprimendola in gesti e opere, allora è di fondamentale importanza farci prossimo dei fratelli come Gesù, guardandoli con il suo sguardo di misericordia. Solo così l'annuncio che scaturisce da questa esperienza, sarà efficace e veritiero.

Possiamo anche aspirare ad annunciare l'amore di Dio al mondo intero, ma se chi accoglie l'annuncio non trova un luogo dove sperimentare realmente la verità di quanto ha ascoltato, difficilmente si potrà radicare nella nostra esperienza cristiana.

Dio “non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri” (*Misericordiae Vultus*, n. 9).

F. A.

La misericordia È DIO STESSO

> Padre Valter Maria Arrigoni*

La misericordia di Dio percorre tutta la Bibbia dalla Genesi all'Apocalisse, dall'eternità della Trinità, fino all'eternità alla fine di questo mondo che passa: così scrive Giovanni nell'Apocalisse e così afferma Paolo nell'inno alla carità (1 Cor 13).

Scrivere in poche pagine sulla misericordia non solo rischia di essere un atto di presunzione, ma soprattutto di togliere lo stupore gioioso di fronte al mistero di Dio che è Amore. All'inizio di questa meditazione propongo un versetto del profeta Isaia, come preghiera per me stesso e per chi leggerà: «Veramente Tu sei un Dio misterioso, Dio di Israele Salvatore» (Is 45, 15).

La misericordia, cuore dell'Antico Testamento

Questo termine, nell'Antico Testamento, ricorre almeno duecento volte; inoltre si incontrano frequentemente parole che sono suoi sinonimi: amore, bontà, clemenza, compassione, favore, grazia, perdono, pietà, fedeltà, tenerezza, clemenza.

In ebraico, per indicare l'essenza di Dio, si usa il termine "rehem" cioè "seno materno"; è adoperato anche il plurale "rahamim", col significato di



“viscere, intestino”. Queste due parole, riferite a YHWH, significano che la misericordia non è un attributo dell'agire di Dio, ma il suo stesso essere: potremmo dire che Dio non è misericordioso, ma è misericordia. La sua tenerezza, il suo perdono non sono gesti che Egli compie verso di noi, ma Dio è amore, come Gesù afferma più volte durante il suo ministero pubblico. Nella prima lettera Giovanni scrive: «Chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio... perché Dio è amore» (1 Gv 4, 7ss).

Oltre a “rehem”, nella Bibbia si trova anche “hesed”, parola che indi-

ca una relazione basata sulla fedeltà. Ciò significa che Dio ama ciascuno di noi di un amore fedele, non per i nostri meriti, ma perché Egli è fedele a se stesso e non può venire meno alla sua fedeltà. La preghiera di Israele, e così dovrebbe essere anche per noi, la certezza della benedizione di Dio non si basano mai sui meriti di chi prega, ma sulla fedeltà di Dio a cui ci si rivolge: “Tu, o Dio, che sei sempre fedele a Te stesso, al tuo patto con noi, con i nostri padri e con i nostri figli, sei sempre con noi e ci dai quello che Ti chiediamo”. A queste parole noi, fratelli di Gesù, il Dio fatto uomo, possiamo aggiungere: “Te lo



chiediamo per Cristo, nostro Signore, Tuo Figlio, che vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo". Noi concludiamo le nostre preghiere con la parola "Amen", che significa "io sono sicuro, io ci credo", ed è il sigillo della nostra fede.

La prima oasi che incontriamo nel nostro cammino nel deserto e nel silenzio della Parola (ad Elia sull'Oreb Dio parlò nella "qol demamah daqah" cioè "nella voce di un silenzio sottile") è l'alba della creazione. Nell'infinito eterno della Trinità, nell'essere stesso di Dio, esisteva un unico sentimento, l'amore: esso si estese dapprima agli angeli, ma era così immenso che ebbe bisogno di espandere fuori di Sé la sua misericordiosa compassione; perciò Dio creò l'universo e vi pose l'uomo, plasmato a Sua immagine e somiglianza. È la Trinità che crea: "Dio (**il Padre**) creò... disse (la Parola, cioè **il Figlio**, Verbo che poi si farà carne)... **lo Spirito** aleggiava sulle acque". Il verbo che indica l'azione dello Spirito Santo, tradotto con "aleggiava", indica l'azione della chiocciola che cova le uova dalle quali nasceranno i pulcini: è, quindi, un gesto d'amore materno, che aiuta lo schiudersi della vita. La creazione è la prima azione dell'amore misericordioso di Dio, è l'azione della madre che genera e dona la vi-

*Nell'infinito eterno
della Trinità,
nell'essere stesso
di Dio, esisteva
un unico
sentimento: l'amore*

ta, è l'inizio del vincolo fra Dio e la sua creatura, destinato a durare per l'eternità. Il richiamo all'eternità come misura dell'amore fedele di Dio, ritorna in ogni invocazione, in ogni benedizione del popolo di Israele. Questa eterna fedeltà, questo legame materno fra Dio e la coppia umana di Adamo ed Eva, è messo alla prova dal peccato originale, generato dalla superba diffidenza degli uomini verso Dio. Eppure, proprio dal peccato, "dalla felice colpa", come la chiama sant'Agostino e come cantiamo, la notte di Pasqua, nell'Exultet, inizia la storia della salvezza e prosegue nel "qui e nell'oggi" di Dio che ci cerca, perché ci vuole con Sé nella gioia eterna. Il libro della Genesi racconta che YHWH, sceso per passeggiare con l'uomo e non trovandolo, lo chiamò dicendo: "Adamo, dove sei?". Martini, in una sua esegesi, spiega

che la parola "Adamo" non è un nome proprio, ma indica l'essere umano, fatto di terra, nel cui nome ognuno di noi può sentire il proprio nome e sapersi cercato e desiderato dal Padre: ognuno di noi è immerso in una storia di misericordia e di amore, fin dall'inizio.

La storia della salvezza si sviluppa, poi, nelle vicende di Caino ed Abele, con la promessa di Dio a Caino che teme la vendetta degli uomini: "Chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte" (Gn 4, 18). Dopo il diluvio che si abbatte sull'umanità peccatrice al tempo di Noè, YHWH stringe un'alleanza con l'umanità: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza. Non colpirò più ogni essere vivente come ho fatto" (Gn 8, 21). Tutta la storia dell'umanità è un alternarsi di santità e di peccato, di fedeltà a Dio e di tradimento. Possiamo rileggere in questa ottica il libro dell'Esodo e le vicende del popolo di Israele durante i quaranta anni nel deserto come la storia di ognuno di noi, intessuta di idolatria e di pentimento, di ripetute richieste di perdono e di innumerevoli ricadute. Un racconto ebraico, un midrash, racconta della morte di Mosè, colui che stava di fronte a YHWH "faccia a

faccia” per intercedere per il suo popolo, colui che, esasperato dagli Ebrei, aveva pronunciato parole insipienti. A Mosè non fu permesso di entrare nella Terra Santa, ma la vide dal monte Nebo e poi andò a morire nella terra di Moab. Aveva paura ed era agitato, sentiva il peso dei suoi peccati e temeva il giudizio di YHWH: come ogni uomo, vedeva nella morte un abisso tenebroso. Allora YHWH si distese sopra di lui e lo baciò sulla bocca: con quel gesto di tenerezza e di amore prese con sé l'anima di Mosè che morì della morte più dolce. Dio che conosce la fragilità e la tristezza dell'uomo, lo accoglie nell'infinità del suo amore eterno, come dimostra la storia di Israele. Le vicende al tempo dei Re, gli interventi dei profeti, inviati da YHWH e uccisi dai potenti, la deportazione a Babilonia, la gioia del ritorno dall'esilio attraverso una via fiorita nel deserto: tutte queste vicende testimoniano la misericordia di YHWH e la sua infinita pazienza nell'attendere che i suoi figli tornino nella casa del suo cuore. Il profeta Ezechiele ci racconta diverse visioni, ma, soprattutto, nel capitolo trentasette ci presenta la visione della ossa inaridite dal male che vengono fatte rivivere da YHWH.

Il grande messaggio di Gesù

L'oasi dove ci fermiamo a riposare l'anima, adesso ci conduce nel Nuovo Testamento:

“Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato” (1 Gv 3, 2).

Possono capire questo versetto solo le mamme: il figlio, prima del parto, è nel ventre della madre, è parte di lei; dopo il parto, sta con lei, fino a quando si allontana per vivere la sua vita. Noi siamo già figli di Dio, ma il Padre ci ha lasciato la libertà di andarcene. Nell'eternità saremo più



che figli, perché rientreremo nel seno di Dio, nelle sue *rahmamim*, nelle sue “viscere di misericordia”. Rinasciamo ed in ognuno di noi si realizzerà la divina umanizzazione di Gesù.

Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: “Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo - perché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà»” (Eb 10, 5-7).

“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio... E il Verbo si fece carne ed abitò in mezzo a noi” (Gv 1, 1.14).

Dio è l'Essere, Colui che è, era e viene, Colui che ha in Se Stesso la vita e la dona. Gesù è venuto nel mondo per ridare la misericordia del Padre agli uomini che se ne erano dimenticati e avevano messo l'osservanza della Legge al di sopra dell'uomo. Riascoltiamo la parabola del padre misericordioso, del figlio che torna e del figlio senza misericordia. Il figlio minore non chiede al padre la sua parte di eredità ed il padre non divide fra i figli le sue sostanze, ma il giovane chiede “tèn ousian” cioè la vita stessa, ed il padre dona a tutti e due i figli “tòn bion”, cioè la vita. Il figlio più giovane parte e vive “àsotos”, ossia una vita senza gioia, senza

salvezza, senza pace. Rientrato in se stesso, si accorge di essere morto, e allora, “anastàs”, risorge e torna alla casa del padre che non solo lo riaccolge, ma gli ridona la dignità di cui sono segni i sandali e l'anello. Poi gli fa portare e indossare “tèn stolèn tèn pròten”, “la prima veste”, quella che per noi è la veste battesimale. La misericordia del Padre non solo perdona, ma dimentica. Il figlio maggiore non ha capito l'essenza del padre e si considera uno schiavo: infatti, usando il verbo “douleùo” che indica il servizio dello schiavo, parla di sé come di “colui che non ha mai trasgredito i comandi”, ma dice anche che avrebbe voluto fare festa con gli amici. Il padre gli va incontro, si prostra davanti a lui e lo supplica di cambiare il cuore, di entrare in casa e permettere che ci sia festa, dicendo: “Tuo fratello era morto ed è risorto, era perso ed è stato ritrovato” (Lc 15, 11-32).

Nella visione del paradiso che Giovanni ci racconta nell'Apocalisse, gli appare “una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua” (Ap 7, 9-14).

La misericordia si stende come una tenda su tutta l'umanità. Per gli Ebrei, popolo nomade, la tenda era la casa. Dire che Dio stende su tutti la sua tenda, significa dire che per Dio tutti gli uomini sono figli, e Lui è il padre di tutti. Compito della Chiesa e di ognuno di noi è annunciare la misericordia. Nella sua misericordia Dio ci ha donato per sempre suo Figlio, il Salvatore; per questo anche noi siamo chiamati ad essere misericordia.

“Colui che attesta queste cose, dice: “Sì, verrò presto” Amen. Vieni Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!” (Ap 22, 20 ss).



Vivere il Giubileo

TUTTA LA COMUNITÀ A ROMA

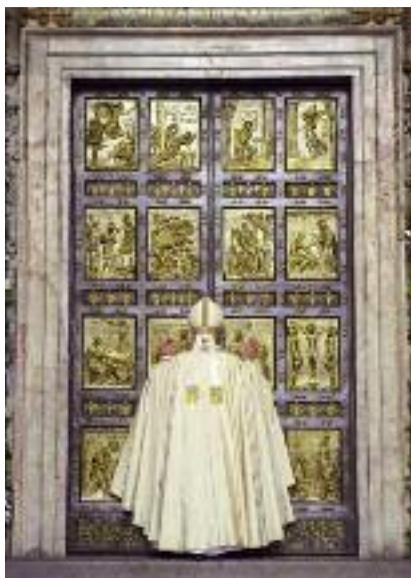
> Don Davide Maloberti

Ho sempre fatto fatica, lo ammetto, a capire che cos'è l'indulgenza. Forse è a causa della parola stessa che, con i ricordi di scuola, colleghiamo alle complesse vicende del 1500, ai tempi degli scontri tra la Chiesa di Roma e Martin Lutero. Di per sé la definizione di indulgenza è chiara: "la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi per quanto riguarda la colpa (per i quali cioè si è già ottenuta l'assoluzione confessandosi)", precisa la Costituzione apostolica "Indulgentiarum doctrina".

Fin qui, tutto ok. Ma non si può tacere la domanda: nella mia vita come posso sperimentare tutto ciò in questo Anno Santo della Misericordia voluto da papa Francesco? Quando si inizia a parlare di pena temporale, tutto sembra trasferirsi in un altro mondo, in un tempo futuro...

Siamo a giugno e forse, come tanti, ho già passato parecchie volte, in luoghi diversi, la Porta Santa. Non ho potuto però non fermarmi a riflettere di fronte alla spiegazione che ho trovato all'ingresso della basilica di Santa Maria Maggiore a Roma.

"L'uomo peccatore - si leggeva sul manifestino -, pur riconciliato con Dio, è ancora segnato da quei



Il Papa mentre apre la Porta Santa a Roma in San Pietro; a pagina 10, il Giubileo dei sacerdoti.

*L'uomo peccatore,
pur riconciliato
con Dio, è ancora
segnato dai residui
del peccato
che non lo rendono
totalmente aperto
alla Grazia*

residui del peccato che non lo rendono totalmente aperto alla Grazia. L'indulgenza plenaria (com'è quella giubilare) è una grazia straordinaria che guarisce completamente l'uomo, facendone una nuova creatura". Quell'indulgenza, quindi, era anche per me, per cancellare quei "residui del peccato" e aprirmi alla Grazia. Un'esperienza concretissima!

Il Giubileo, aperto da papa Francesco l'8 dicembre 2015, è un'occasione unica per cambiare vita - scrive lui stesso nella "Misericordiae Vultus", la bolla d'indizione dell'Anno Santo. E aggiunge: "L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia» (Evangelii Gaudium 24). Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile,

ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa”.

“Dall'altra parte - sottolinea il Pontefice argentino -, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infertile e sterile, come se si visse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza”.

Vivere il Giubileo significa entrare nella vita in un'ottica di misericordia, quella misericordia che, come precisa papa Francesco, non è un semplice colpo di spugna, ma è sperimentare la rivoluzione dell'amore di Dio che ci restituisce vita, perdono e forza. Vivere il Giubileo anche nella Comunità è diventare misericordia per i fratelli. “Apriamo i nostri occhi - scrive ancora il Papa - per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e attiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo”. Il pellegrinaggio a Roma che la Comunità Magnificat vivrà il 3 settembre alla presenza del card. Paul Josef Cordes sarà l'occasione per ripartire con la forza della misericordia.

“Il pellegrinaggio - sono le parole di Francesco - è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona com-



L'indulgenza

Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'indulgenza. Nell'Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini.

Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. [...] Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del pec-

cato che ci condiziona. Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati.

Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.

*Papa Francesco,
"Misericordiae Vultus" 20*

pie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche

la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi”.



I santi

DELLA MISERICORDIA

> Angela Passetti

Affrontando il tema della Misericordia come specchio della comunità cristiana, non possiamo non parlare di alcuni Santi, esempi viventi di Misericordia. Tra questi, alcuni hanno fatto della misericordia «la loro missione di vita» in modo più specifico, come ricorda papa Francesco nella *Misericordiae vultus*, mentre altri ne sono diventati apostoli piegandosi sulle ferite più profonde dell'umanità. Papa Francesco afferma che Faustina Kowalska «fu chiamata ad entrare nelle profondità della Divina Misericordia», mentre papa Wojtyła ha avuto il merito di mettere in luce «l'urgenza di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo». Accanto a queste due figure, che in qualche modo incarnano la Misericordia, ricordiamo anche Santa Teresa di Gesù Bambino e Madre Teresa di Calcutta, che hanno fatto della Misericordia il centro della preghiera ed il centro delle loro azioni.

Suor Faustina Kowalska

Nella vita della Chiesa del nuovo millennio la Misericordia ha un nome: Faustina Kowalska (1905-1938), al secolo, Elena. All'età di nove anni



Suor Faustina Kowalska.

ricevette la Prima Comunione: ebbe subito la consapevolezza della presenza dell'Ospite Divino nella sua anima e avvertì, nella sua anima, la vocazione religiosa. Sollecitata da una visione di Cristo sofferente, nel 1925 entrò nel convento delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia, col nome di Suor Maria Faustina. Alla base della sua spiritualità c'è il mistero della Misericordia Divina che lei meditava nella Parola di Dio, contemplava nella quotidianità della sua vita e realizzava nell'amore verso il prossimo. Scriveva: «... La Tua misericordia, o Gesù, sia impres-

sa sul mio cuore e sulla mia anima come un sigillo e ciò sarà il mio segno distintivo in questa e nell'altra vita». Cristo, in numerose rivelazioni private, le chiede di promuovere la festa della Divina Misericordia, cosa che poi si realizzerà con l'istituzione della solennità da parte di Giovanni Paolo II nel 2000. Gli anni della sua vita religiosa abbondarono di grazie straordinarie: rivelazioni, visioni, stigmate nascoste, la partecipazione alla passione del Signore, il dono dell'ubiquità, il dono di leggere nelle anime, il dono della profezia e il raro dono del fidanzamento e dello sposalizio mistico. Il contatto vivo con Dio, con la Madonna, con gli angeli, con i santi, fu per lei non meno reale e concreto di quello che sperimentava con i sensi. Malgrado il dono di tante grazie straordinarie era consapevole che non sono esse a costituire l'essenza della santità.

Preghiamo con lei: «O mio Gesù, ognuno dei Tuoi santi rispecchia in sé una delle Tue virtù; io desidero rispecchiare il Tuo Cuore compassionevole e pieno di misericordia, voglio glorificarlo. La Tua misericordia, o Gesù, sia impressa sul mio cuore e sulla mia anima come un sigillo e ciò sarà il mio segno distintivo in questa e nell'altra vita».

San Giovanni Paolo II

Karol Wojtyła (1920-2005) fu eletto Papa il 16 ottobre 1978. Nei quasi 27 anni di pontificato è stato definito in tanti modi: il Papa della famiglia, il Papa dei giovani, il Papa del “non abbiate paura”, il Papa pellegrino, il Papa che ha fatto crollare il muro di Berlino, il Papa della malattia, il Pontefice che ha voluto la festa della Divina Misericordia.

Da quando Giovanni Paolo II venne a conoscenza della storia di suor Faustina nel 1941, ne fece il cen-

la prepotenza dei malvagi e il potere distruttivo dell'egoismo e dell'odio". Il 30 aprile del 2000 canonizzò suor Faustina, invitando a cogliere in lei l'aspetto “più profondo e tenero” dell'amore, quella sua attitudine a farsi carico di ogni bisogno, soprattutto nella sua immensa capacità di perdono.

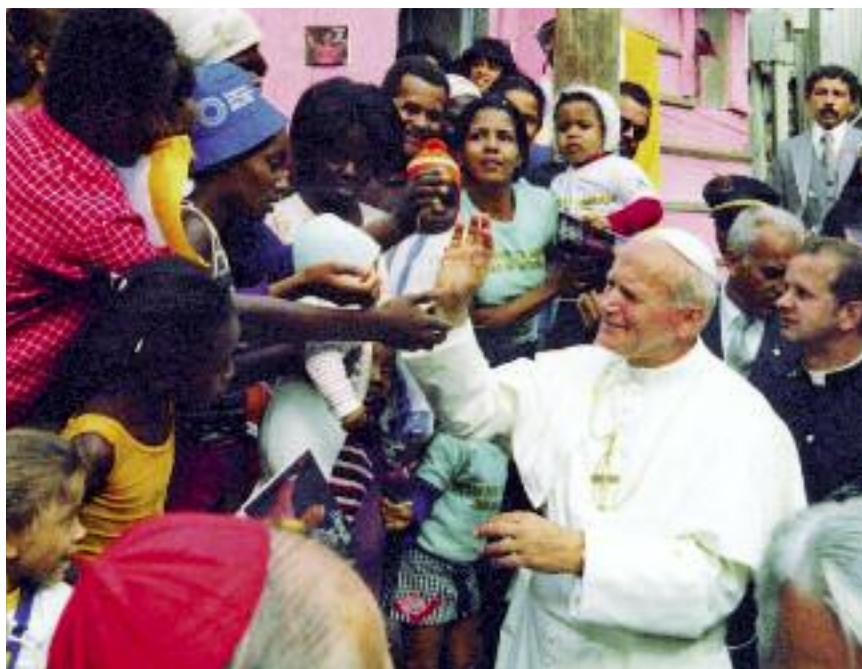
Riflettiamo con San Giovanni Paolo II: *“Egli ci ha poi indicato le molteplici vie della Misericordia, che non perdona soltanto i peccati, ma viene anche incontro a tutte le necessità degli uomini. Gesù si è chinato*

Madre Teresa di Calcutta

Anjezë Gonxhe Bojaxhiu (1910-1997), la “piccola matita” nelle mani di Dio – come lei stessa si definiva – ogni mattina iniziava la giornata davanti all'Eucaristia ed usciva con la corona del Rosario tra le mani, per cercare e servire il Signore in coloro che sono “non voluti, non amati, non curati”. Nel 1937, prese i voti perpetui e divenne Madre Teresa, nome che mantenne per il resto della vita. Nel 1946, quando Calcutta, teatro di scontri sanguinosi tra diverse fazioni, fu paralizzata per diversi giorni, Madre Teresa, uscita dal collegio per trovare del cibo, rimase impressionata dalla devastazione che ebbe modo di vedere. In lei cominciò, quindi, a maturare una profonda riflessione interiore che l'avrebbe condotta presto alla svolta decisiva della sua vita.

La sera del 10 settembre, partì in treno per recarsi a Darjeeling, dove doveva svolgere dieci giorni di esercizi spirituali: fu proprio in questa occasione che, a contatto con condizioni di povertà estrema, ebbe una “chiamata nella chiamata”: “Quella notte aprii gli occhi sulla sofferenza e capii a fondo l'essenza della mia vocazione [...]. Sentivo che il Signore mi chiedeva di rinunciare alla vita tranquilla all'interno della mia congregazione religiosa per uscire nelle strade a servire i poveri. Era un ordine, non un suggerimento, o una proposta [...]”.

Tornata poi a Calcutta, cominciò ad insegnare e ad assistere i bambini poveri della zona. Presto attorno a lei si formò una piccola rete di volontari che l'aiutavano nella sua opera. Un giorno, dopo aver assistito una donna che moriva in strada, decise di riservare una stanza di quella casa a malati e moribondi, e così, nel 1950, Madre Teresa fondò la congregazione delle Missionarie della Carità, al fine di prendersi cura dei “più poveri dei poveri” e di tutte le persone che sono considerate un peso e sono rifiutate



tro della sua spiritualità e della sua vita, imparando a vincere il male con il bene.

Vissuto sotto due dittature, era solito dire: “La Misericordia è il nome stesso di Dio, il volto con il quale Egli si è rivelato nell’antica Alleanza e pienamente in Gesù Cristo, incarnazione dell’Amore creatore e redentore [...]. Al di fuori della misericordia di Dio non c’è nessun’altra fonte di speranza per gli esseri umani [...]. Solo la Divina Misericordia è infatti in grado di porre un limite al male; solo l’amore onnipotente di Dio può sconfiggere

su ogni miseria umana. Il suo messaggio di misericordia continua a raggiungerci attraverso il gesto delle sue mani tese verso l’uomo che soffre. Questo messaggio consolante si rivolge soprattutto a chi, afflitto da una prova particolarmente dura o schiacciato dal peso dei peccati commessi, ha smarrito ogni fiducia nella vita ed è tentato di cedere alla disperazione. A lui si presenta il volto dolce di Cristo, su di lui arrivano quei raggi che partono dal suo cuore e illuminano, riscaldano, indicano il cammino e infondono speranza”.



Madre Teresa di Calcutta (a lato) e Santa Teresa di Gesù Bambino (sopra). Nella pagina a fianco, San Giovanni Paolo II in visita a una favela durante un suo viaggio apostolico in Brasile.

da tutti. Madre Teresa, inoltre, si dedicò anche alla piaga della lebbra ripetendo: “Non ci sono lebbrosi, solo la lebbra, e si può curare”.

Meditiamo con uno degli aforismi spirituali di Madre Teresa: “*Non importa quanto si dà, ma quanto amore si mette nel dare*”.

Santa Teresa di Gesù Bambino (di Lisieux)

Teresa (1873-1897), maestra di Misericordia, era solita dire continuamente “Gesù ti amo” ritenendolo il respiro della sua anima. I suoi scritti, anche se autobiografici, parlano della Misericordia di Dio. Il teologo Hans Urs von Balthasar considera Teresa “una trasfusione di sangue nella teologia cattolica”, perché, parlando di come Dio ama, ha elaborato una vera teologia dello Spirito Santo: “Il compito che Gesù le ha affidato - dice il sacerdote francese Daniel Ange - è quello di far amare l’Amore”. La sua spiritualità si basa su “fiducia e amore”, parole che, come fari, hanno illu-

minato tutto il suo cammino di santità: amare è dare tutto, e dare se stessi. Per capire questo atto di offerta incondizionata all’Amore, occorre ripercorrere alcune vicende della sua vita che le causarono tanta sofferenza. All’età di 4 anni, le muore la madre, cosicché la sorella Paolina le fece da seconda mamma, ma quando la sorella entrò nel Carmelo, Teresa iniziò ad avere crisi nervose, con svenimenti e allucinazioni. Allora intorno a lei iniziò una preghiera incessante per la sua guarigione, rivolta soprattutto a Maria: Teresa, un giorno, vide la statua della Madonna, posta sul suo comodino, sorriderle, e questo momento di grazia, che lei definisce il “Sorriso della Madonna”, determinò la sua immediata guarigione fisica, che terminò con la “Grazia di Natale”, inizio della sua completa conversione.

Guarisce, infatti, totalmente dalla sua ipersensibilità infantile e inizia una “corsa da gigante”. Nel novembre 1887, Teresa si reca in pellegrinaggio a Roma e chiede al papa Leone XIII il permesso di entrare, appena quindicenne, nel Carmelo di Lisieux, dove assume il nome di Suor Teresa di Ge-

sù Bambino e del Volto Santo: per Teresa essere religiosa significa essere sposa di Gesù e madre delle anime. Una data storica segna il tema della Misericordia: il 9 giugno 1895, festa della Santissima Trinità, Teresa ha l’ispirazione divina di offrirsi vittima di olocausto all’Amore Misericordioso. Redige pertanto il suo atto di offerta: “O mio Dio, Trinità beata io desidero amarti e farti amare, desidero compiere perfettamente la tua volontà [...] e ti chiedo o mio Dio di essere tu stesso la mia santità!”. Dieci anni dopo la “Grazia di Natale”, Teresa riceve il dono della “Grazia di Pasqua”, in unione profonda alla Passione di Gesù: si tratta della passione dell’anima, con una dolorosissima prova della fede. Con Maria accanto alla Croce di Gesù, Teresa vive allora la fede più eroica, come luce nelle tenebre che le invadono l’anima. Viene proclamata da Giovanni Paolo II dottore della Chiesa in “scienza dell’amore di Dio”.

Preghiamo con santa Teresa: “*Gesù Ti amo, tu lo sai, Divin Gesù Ti amo, lo Spirito d’Amore m’infiama col suo fuoco, è amando Te che io attiro il Padre*”.



Rinnovamento carismatico E AZIONE SOCIALE: IN DIALOGO

I “Documenti di Malines”, pubblicati negli anni Settanta agli albori del Rinnovamento Carismatico Cattolico, entrano nel vivo anche dei problemi sociali che la Chiesa ed i “cristiani rinnovati” si trovano ad affrontare. A questi Documenti, che abbiamo presentato anche nelle scorse edizioni della nostra rivista, dedichiamo questo nuovo approfondimento a cura di Matteo Calisi, anziano del Rinnovamento e fondatore della Comunità di Gesù. A questi testi, opera del card. Suenens e di un gruppo di teologi, ha fatto ripetutamente riferimento papa Francesco nei suoi incontri con il Rinnovamento.



di MATTEO CALISI

Nella Pentecoste del 1979 il Cardinale Suenens pubblicava un terzo Documento di Malines, questa volta dedicato alle implicazioni sociali del Rinnovamento e della vita cristiana¹. Il testo risponde alle critiche di cui sovente il Rinnovamento Carismatico Cattolico era fatto oggetto. Tali critiche provenivano da quei cristiani prevalentemente impegnati nell'azione sociale e da alcuni ambienti della Teologia della Liberazione, dell'America Latina. Questi temevano che il Rinnovamento Carismatico sottraesse

i cristiani alle proprie responsabilità dinanzi ai problemi dell'uomo.

Il testo venne stilato in collaborazione con il Vescovo brasiliano dom Helder Câmara di Recife (Pe), un uomo molto attento alle situazioni sociali specie del suo Paese di origine.

Vogliamo presentare ai lettori del News Letter ICCRS quest'opera, perché ci sembra che essa faccia il punto su un problema molto sentito dall'Episcopato Latino Americano ma anche da altri episcopati dell'emisfero sud del mondo che si trovano a fronteggiare situazioni di grave disagio sociale d'interi popolazioni povere,

angosciate e private della loro dignità umana e di cui bisogna affrontare innumerevoli problematiche.

Devo segnalare, tuttavia, che la Santa Sede è intervenuta successivamente sull'argomento della Teologia della Liberazione definendone le autentiche implicazioni apostoliche della Chiesa Cattolica².

All'origine della riflessione del Cardinale Suenens vi era il suo personale coinvolgimento come uno dei quattro principali Moderatori del Concilio Vaticano II. In qualità di relatore dei due schemi preparatori, che nella fase finale sarebbero diventati la *Lumen*



Da sinistra, dom Helder Câmara e il card. Léon-Joseph Suenens.

Gentium e la *Gaudium et Spes*, egli fu colpito dalla situazione pastorale della Chiesa in America Latina dove vivevano un terzo dei cattolici nel mondo. Egli desiderava, come altri uomini di Chiesa, compreso lo stesso Mons. Câmara, una società e un continente più a dimensione umana.

In questa situazione vi erano tante speranze ma allo stesso tempo molte zone d'ombra che deludevano le attese. Ad esempio in molti casi le Comunità di Base, che costituivano il nucleo fondamentale su cui si diffondevano le idee della Teologia della Liberazione, avevano riproposto all'attenzione della Chiesa l'opzione verso i poveri, non senza conseguenze positive. Lo stesso Mons. Câmara era conosciuto nel mondo come "la voce di coloro che sono senza voce" e questo gli diede diritto di parlare francamente, con uno stile personale e vibrante, ed è noto che egli se ne assunse tutti i rischi.

Ma il sorgere del RC, sorto alla fine degli anni '60 negli Stati Uniti d'America, e diffusosi con grande rapidità in America Latina, e nel Brasile in particolare, fece una grande impres-

sione alla Chiesa. Molti vedevano due tipi di cristianesimo, troppo spesso contrapposti: quelli che accentuano l'aspetto spirituale oppure l'impegno temporale.

Dunque, il Documento del Card. Suenens e del Vescovo Câmara fu quel contributo decisivo al superamento degli schieramenti, capace di dire a tutti che per fare la Croce occorrono ciascuno dei due bracci, quello verticale e quello orizzontale; capace di far capire a tutti che Cristo morente ha lo sguardo rivolto a Dio e il cuore trafitto dagli uomini.

Il documento mirava a correggere anche alcune tendenze di una certa Teologia della Liberazione estremista di stampo marxista che ebbero delle conseguenze negative inevitabili. Molte chiese cattoliche a quel tempo si svuotarono a causa di una predicazione di un "vangelo sociale" senza spiritualità e staccato dall'insegnamento del Magistero ecclesiale.

Nelle Chiese dell'America Latina c'è tutt'oggi un detto: "la Chiesa ha fatto l'opzione per i poveri e i poveri hanno fatto l'opzione per le chiese pentecostali". È una verità molto tri-

ste: molti cattolici delusi dalle attese ai loro bisogni più profondi hanno abbandonato la Chiesa Cattolica e si sono rivolti a chiese di altre denominazioni per trovare una risposta. Infatti, se avevano bisogno di un pezzo di pane si rivolgevano al prete cattolico, ma se volevano sfamare la loro conoscenza della Parola di Dio non di rado si rivolgevano ai ministri protestanti.

*"La preghiera
ci mette in contatto
diretto con Dio,
ci inserisce in Lui.
Senza preghiera,
non c'è respiro
cristiano"*

Ci sono state negli ultimi anni vere emorragie di cattolici verso queste denominazioni cristiane. Ma ritengo che sia perfettamente inutile lottare o difendersi contro queste forme di "proselitismo", è piuttosto indispensabile intraprendere una salutare rievangelizzazione tra i cattolici del Continente, come il RCC sta già facendo da alcuni anni. Questa presa di coscienza sarà un buon deterrente contro la "fuga" dei cattolici verso altre "soluzioni" (incluse la superstizione, le sette, la magia, l'ubanda, il voo-doo..) e trovare quegli strumenti adeguati per il dialogo ecumenico con le altre chiese onde evitare l'estremizzazione delle posizioni che porterebbero a nuove ed inutili guerre di religione.

Il documento n. 3 di Malines, fu scritto da due uomini di Chiesa prestigiosi e lungimiranti ed anticipò le soluzioni a quelle problematiche su esposte. Pertanto, rimane un testo di grande attualità perché aiuta il cristiano e il RC a coniugare la preghiera con l'azione sociale.

I due celebri autori, a turno, definiscono il cristiano completo nel suo impegno religioso, sociale, apostolico e ciascuno nella sua ottica personale, ma con una completa unità di visione. Nell'ultimo capitolo il Cardinale Suenens tratta la dimensione politica che riflette il pensiero comune espresso nei Documenti ufficiali della *Gaudium et Spes*, attraverso Medellin e il Sinodo dei Vescovi che si svolse nel 1971 a Roma, fino alle dichiarazioni di Puebla, in Messico, nel febbraio del 1979.

Dom Helder affronta il tema della Creazione e della Rivelazione del disegno della Salvezza, mediante l'incarnazione del Figlio di Dio. Egli stimola il cristiano alla preghiera e alla contemplazione come chiave del contatto con Dio: "Quest'apertura, questa responsabilità verso Dio si vive e si realizza nella preghiera, che ci mette in contatto diretto con Dio, che ci inserisce in Lui. Senza preghiera, non c'è corrente, non c'è respiro cristiano" (Cap. 1).

Ed aggiunge la sua personale esperienza sul ruolo della preghiera. Facendo propri i sentimenti del card. Newman così prega: "Signore Gesù, non rimanere nascosto dentro di me! Guarda con i miei occhi, ascolta con le mie orecchie, parla con le mie mani, cammina con i miei piedi... Che la mia povera presenza umana ricordi almeno da lontano la tua divina presenza"... e conclude: "Vi assicuro che, in questo modo, il Signore mi dà mille motivi per vivere...". (Cap. 1).

Successivamente il Vescovo brasiliano, passa ad esaminare la condizione umana che comporta di per sé una dimensione sociale. Il cristiano è fratello di tutti gli uomini!

"Nessun uomo è stato creato per rimanere isolato, nel vuoto. Ognuno di noi è nato da un padre e da una madre, che hanno avuto a loro volta dei genitori. Ognuno di noi vive un'incarnazione nello spazio e nel tempo. E tutto questo crea dei diritti

e dei doveri in una dimensione sociale" (Cap.2,1).

Negli ultimi interventi al Documento il Vescovo fa un appello accorato "ai nostri amici carismatici": "Carismatici, miei fratelli! Dio si serve del movimento carismatico per ricordare a tutti la presenza e l'azione continua e benefica dello Spirito Santo... Il movimento carismatico ci aiuta a prendere coscienza delle prodigiose realtà legate allo Spirito di Dio che anche noi cristiani abbiamo praticamente dimenticato" (Cap. 3,3).

*"Dio si serve
del movimento
carismatico
per ricordare a tutti
la presenza
e l'azione continua
e benefica
dello Spirito Santo"*

Il Cardinale belga Suenens, dal canto suo, ci ricorda che non c'è autentico cristianesimo senza la centralità e la Signoria di Gesù Cristo. Nelle sue dichiarazioni si legge l'importanza fondamentale di riaffermare con rinnovato vigore la specificità del cristiano. Egli afferma con San Paolo "Per me vivere è Cristo!"

"Troppo spesso, il cristianesimo è presentato al mondo come una ideologia, una sapienza di vita, un'opzione di valori"... "È urgente ripetere ai cristiani che il cristianesimo è Gesù Cristo, Persona unica e ineffabile, di natura divina e umana, che sta al centro del passato e del futuro, della creazione e del mondo" (Cap.1,1).

Dopo aver gettato le fondamenta dell'agire cristiano, il Cardinale Suenens chiarisce la definizione della solidarietà cristiana in relazione al ser-

vizio che la Chiesa deve rendere all'umanità. Egli analizza il bisogno di salvezza di un'umanità peccatrice. Indica le soluzioni adeguate che risiedono in una rinnovata evangelizzazione della Chiesa che porti ad una nuova umanizzazione della società. Egli propone la sintesi tra l'azione sociale della Chiesa e la collaborazione dei doni e dei carismi dello Spirito Santo: apostolato mediante la parola, apostolato mediante la vita, apostolato attraverso la vita comunitaria. Questo processo globale porterà in modo inevitabile alla liberazione dell'uomo dai sistemi di peccato e dall'idolatria che lo hanno reso schiavo nella società contemporanea.

Per me, cristiano del terzo millennio, è stata una rilettura appassionata questo documento poiché ripropone la responsabilità per noi cristiani di essere "luce del mondo", "sale della terra" e "lievito" insostituibile che fa fermentare la pasta dell'umanità!

Il documento termina con una invocazione accorata del Cardinale Suenens allo Spirito Santo, della cui presenza e realtà ne aveva fatto il leitmotiv del suo autorevole ministero ecclesiale. Il suo motto episcopale infatti era "In Spiritu Sancto": "Manda il tuo Spirito sulla Terra degli uomini perché vinca le opposizioni, e li liberi dall'odio, dall'ingiustizia che li dilaniano, e crei tra di loro l'unione fraterna che cercano a taston, che ha la sua sorgente nell'unione suprema del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen" (Cap. 4,3).

¹ Il titolo del documento originale era: "Renouveau dans l'Esprit et service de l'homme" *Lumen Vitae*, Bruxelles 1979, (pubblicato da Fiat Association) e tradotto in italiano col titolo: "Rinnovamento nello Spirito e servizio all'uomo", Ed. Paoline, 1979.

² Congregazione per la Dottrina della Fede: "Insegnamenti su alcuni aspetti della Teologia della Liberazione e su Libertà cristiana e liberazione", 1984.



LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE

“Via Pacis” A RIVA DEL GARDA

> a cura di don Davide Maloberti

Il suo primo nome è stato “Comunità Shalom” da quel 3 giugno 1979, giorno di Pentecoste, data che segna gli inizi a Riva del Garda in Trentino di una nuova realtà ecclesiale. Oggi si chiama Associazione “Via Pacis”, dopo l’approvazione del Pontificio Consiglio dei laici nel dicembre 2014. Dal luglio 2001 fa parte della Fraternità Cattolica delle Comunità Carismatiche e nel gennaio 1997 il vescovo di Trento Giovanni Maria Sartori l’aveva riconosciuta come associazione privata di fedeli. I suoi primi passi sono stati, per una realtà italiana, del tutto singolari: un prete e una coppia di sposi iniziano a vivere insieme. Dall’incontro delle loro vocazioni e dei loro carismi si sprigiona una ricchezza di vita umana e spirituale che contagia la realtà attorno a sé.

Dai sogni del '68 all'incontro con Dio

“Veniamo dagli anni del '68 – racconta l’iniziatore Paolo Maino, sposato con Eliana Aloisi -. La nostra illusione, mia e di mia moglie, era di poter cambiare il mondo. Ci sentivamo dei cristiani rivoluzionari, ma eravamo distanti da un incontro personale con Dio. Così ci siamo resi conto che non poteva accadere nulla di vero se



Alcuni appartenenti alla Comunità “Via Pacis”; al centro, in piedi, in prima fila, uno dei fondatori: don Domenico Pincelli.

non eravamo noi i primi a cambiare”.

Paolo era il responsabile del settore spedizioni di una grande cartiera. “Una volta incontrato Dio - racconta -, dopo averci pensato tanto, ho lasciato il lavoro per mettermi a disposizione della diocesi. Ho iniziato a insegnare religione, compiendo studi specifici fino al dottorato in teologia pastorale all’Istituto S. Giustina di Padova. Il mio stipendio era di un quarto rispetto a prima, ma capivo che il Signore mi chiedeva di affidarmi a Lui. Così è stato anche per mia moglie”. “Un giorno - aggiunge -, mentre pregavamo in

una cappella, abbiamo vissuto la nostra «effusione». Nel Rinnovamento abbiamo poi scoperto i carismi”. Decisivo è stato l’incontro con don Domenico Pincelli, allora impegnato come cappellano in ospedale. “La nostra ricerca di Dio ha ricevuto una chiara direzione grazie alla sua guida spirituale. La Parola di Dio ci chiedeva di non camminare da soli, ma di fare fraternità. A tutti parlavamo dell’amore di Dio e della forza della sua Parola e dei sacramenti. Molti erano stupiti e ci chiedevano: ma che cosa vi è successo?”.

Il carisma: costruire la pace

Attorno a questo primo nucleo cominciano a riunirsi altre persone di età ed estrazione sociale diverse, unite dal medesimo desiderio di seguire Gesù. “Il cammino comunitario si concretizza in impegni di vita spirituale. Fin dagli albori, si delinea una chiara vocazione, ricevuta profeticamente in preghiera, a vivere ed annunciare la «pace-shalom» di Gesù nel mondo: di qui la scelta del perdono permanente come stile di vita e della continua ricerca di rapporti riconciliati nella propria quotidianità, stato di vita e professione”.

A guidare questo percorso è la parola del Vangelo di Luca: “A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male” (Lc 6,27-28).

La chiamata è chiara: vivere il Vangelo nel quotidiano per essere uomini e donne di pace. Ma non si può portare la pace – spiegano a Riva del Garda – se ci si ha un cuore ferito. Per questo vengono proposti percorsi di guarigione interiore, più propriamente di pacificazione-integrazione interiore per acquisire una maggiore libertà personale.

Il simbolo della Comunità è un albero di magnolia, la cui bellezza richiama quella del Vangelo della riconciliazione che genera persone pacificate e pacificanti. Il simbolo dell'albero evoca anche l'impegno a formare uomini e donne completamente inseriti nella vita quotidiana (le radici), disponibili ad essere ambasciatori di riconciliazione (rami accoglienti) e aperti verso il cielo (il perdono di Dio).

L'evangelizzazione

In una comunità nascono i carismi, in particolare per l'evangelizzazione: i mezzi di comunicazione



Il presidente di “Via Pacis” Paolo Maino con la moglie Eliana e il card. Rylko in occasione dell'approvazione della Comunità da parte del Pontificio Consiglio dei laici.

(web, la rivista “Sulla via della Pace”, i libri scritti dai propri autori), la musica e il canto con una corale composta da 60 persone e iniziative di formazione umana, biblica e spirituale.

Fanno notizia anche sulla stampa gli incontri dedicati alla Divina Commedia guidati dal biblista Gregorio Vivaldelli, impegnato fin dagli inizi nella Comunità.

“Via Pacis”, presente in Trentino, Calabria, Friuli, Sicilia e Veneto, vive incontri di preghiera aperti a tutti: incontri carismatici, dove si fa esperienza dei doni e delle ispirazioni dello Spirito Santo sia nell'adorazione eucaristica che nella preghiera di lode. Ogni anno si celebra la Giornata di Alleanza. Fanno parte della Comunità 500 fratelli in Italia, ma a far riferimento a questa realtà sono 3mila persone; altrettanto avviene all'estero.

La Comunità sta lavorando ad Arco di Trento alla realizzazione del Centro Internazionale “Via Pacis”, pensato come spazio di incontro perché le persone, in primo luogo i giovani, possano spendersi a favore del bene, “un laboratorio – spiega Paolo Maino - di formazione alla pace e al rispetto reciproco, fucina di

nuovi progetti di solidarietà che possano rispondere alle continue richieste che giungono da Paesi dove la dignità della donna, il diritto allo studio e il rispetto della vita sono solo ancora speranze”.

L'eredità di don Domenico

Il 20 giugno 2003 muore don Domenico dopo una lunga malattia. Per tutti è un autentico cofondatore. Lascia una solida eredità spirituale: la fiducia nella misericordia di Dio e nel sacramento della riconciliazione, l'amore per la Parola di Dio e l'eucaristia, la devozione a Maria. Nessuno dimenticherà mai le sue parole rimaste nella Comunità come un autentico slogan: “ama, prega e perdona”.

Don Domenico ha fatto della misericordia di Dio la sua ragione di vita, usando del confessionale per comunicare il perdono incondizionato di Dio. Nella sua accoglienza senza riserve, in tanti hanno potuto fare esperienza viva e concreta dell'amore misericordioso del Padre: un amore che non giudica mai e che chiede solo di essere accolto.



La Corale della Comunità durante un concerto di evangelizzazione.

Le missioni in 18 Paesi

“Uno dei primi passi che abbiamo vissuto - spiega Paolo - è stata la decima che ci ha permesso di aiutare concretamente i poveri con opere di solidarietà anche in diverse parti del mondo. La Parola che ci guidava era tratta dal profeta Malachia: «Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo, - dice il Signore degli eserciti - se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti”.

Nel 1994 viene fondata l'associazione Shalom Solidarietà Internazionale per gestire in modo ufficiale e pubblico i “soldi dei poveri”, cioè le decime e le offerte. Sono nati diversi progetti di solidarietà in 18 Paesi del mondo promuovendo le capacità di autosviluppo delle comunità coinvolte: mense per poveri, centri sanitari e di accoglienza, pozzi, scuole e centri di formazione professionale, panifici, interventi di emergenza per fronteggiare calamità naturali, borse di studio ed altro ancora. Una mis-

sione che per la Comunità non è semplice assistenza, ma l'occasione per costruire reciprocità, relazioni e legami profondi. “Condividiamo un dono - spiega Paolo Maino - che «provoca» al perdono, alla riconciliazione, all'amore reciproco: il mondo ci chiede di portare prima di tutto questo. È la via per far crescere una solidarietà vera, frutto della pace e della serenità vissute da cuori riconciliati e gioiosi”.

Il Congresso del 2014

Ogni cinque anni si tiene il Congresso (l'ultimo è stato nel 2014); si tratta dell'assemblea generale dei delegati dell'Associazione provenienti dalle comunità sparse nel mondo. Ha il compito di esaminare il cammino dell'Associazione alla luce del carisma e di eleggere il Presidente (è stato riconfermato Paolo Maino) e il Consiglio generale.

“Via Pacis, spiegava al Congresso del 2014 Paolo Maino, è una profezia per tutte le genti in tutto il mondo” - racconta, sul sito internet della Comunità, John Bosco Matovu, responsabile dell'Associazione in Uganda - . Nella Comunità mi sento amato e

accettato così come sono. Non sono perfetto, ma sono sempre un perdonato. Sento molta pace nel mio cuore. Questa è la casa che ho cercato per tanto tempo. Così io sarò un ambasciatore di riconciliazione verso le altre persone”.

Sabrina ha invece preso parte al Congresso come responsabile della comunità nascente di Rovigo: “Ho respirato un clima di grande fraternità e comunione, dove la presenza dello Spirito Santo era quasi palpabile. Ho avuto la possibilità di conoscere più da vicino fratelli e sorelle delle varie comunità nel mondo. Ho visto e toccato con mano come le differenze possano diventare ricchezza, motivo di condivisione e unità”.

Dal 20 al 23 luglio è in programma a Camposampiero nel padovano il Meeting internazionale dedicato al tema “Porte aperte alla misericordia, alle sfide del mondo contemporaneo, all'accoglienza dell'altro nonostante la paura”. Al Meeting partecipano giovani di varie nazioni come Ecuador, Colombia, Ghana, India e Kenya in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia con papa Francesco.



Nel cuore di Dio

INTERVISTA A MONS. RINO FISICHELLA

> di don Davide Maloberti

“7l Giubileo è un intero anno in cui ogni momento viene detto santo affinché diventi tutta santa la nostra esistenza”: così papa Francesco spiegava ai ragazzi nel gennaio scorso il senso dell’Anno Santo della Misericordia. Iniziato l’8 dicembre 2015, si concluderà il 20 novembre 2016.

Il Papa argentino ha affidato l’organizzazione di questo cammino, così legato ai temi di fondo del suo pontificato, al Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione guidato dall’arcivescovo mons. Rino Fisichella.

Mons. Fisichella è nato a Codogno in provincia di Lodi da una famiglia di origine siciliana. Sacerdote dal 1976, è stato professore di teologia fondamentale alla Pontificia Università Gregoriana e rettore della chiesa di San Gregorio Nazianzeno, con il compito di cappellano della Camera dei deputati.

Vescovo dal settembre 1998, incaricato del settore sud della diocesi di Roma, è divenuto Magnifico Rettore della Pontificia Università Lateranense nel 2002, incarico che ha mantenuto fino al 2010.

Amico della giornalista e scrittrice Oriana Fallaci, con cui ha intrattenuto un lungo carteggio che documenta il



Mons. Fisichella mentre spiega nella Sala stampa vaticana il percorso del Giubileo della Misericordia.

percorso umano e di fede che lei ha vissuto, nel giugno 2010 è stato nominato presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Con lui parliamo del percorso del Giubileo.

— **“La credibilità della Chiesa si gioca sul vivere la misericordia”: che cosa significano queste sue parole pensando alla nostra vita di tutti i giorni?**

Papa Francesco ha da sempre definito la misericordia come l’“architrave della vita della Chiesa”. Per questo, perché tutta la struttura della Chiesa possa sussistere, c’è bisogno di essa, proprio come dell’architrave in una costruzione. La misericordia, in definitiva, è il cuore stesso del messaggio cristiano: è l’amore profondo di Dio per l’uomo. Ecco perché testimoniarla deve necessariamente essere lo scopo di tutta l’azione della Chiesa.



Del resto, anche agli occhi del mondo, il nostro operato e la nostra credibilità, appunto, si basa proprio sulla nostra capacità di essere o meno testimoni di questo amore, nelle nostre parole, ma soprattutto nelle nostre azioni e nei nostri gesti quotidiani.

— *Rispetto alla visione di Giovanni Paolo II con la “Divina Misericordia” di suor Faustina Kowalska, che cosa ha aggiunto di specifico il contributo di papa Francesco riguardo alla Misericordia?*

Un tratto specifico dell’idea di misericordia che papa Francesco ha sottolineato, come ci dice nella Bolla di indizione del Giubileo, è che la misericordia non è una nozione o una bella dottrina da imparare a mente, ma è piuttosto una persona da incontrare, un volto da contemplare e uno stile di vita da vivere gratuitamente. Papa Francesco evidenzia, in maniera continua, che la misericordia è Gesù stesso, il quale deve essere riconosciuto nell’altro, in particolare in chi è più bisognoso, come ci ricordano le opere di misericordia corporali e spirituali.

— *Com’è nata in papa Francesco l’idea del Giubileo della Misericordia?*

L’indizione, da parte di papa Francesco, di un Giubileo della Misericordia ha stupito veramente tutti. Certamente, però, non deve sorprendere la sua idea di concentrare l’attenzione della Chiesa attorno ad un tema specifico che è quello della misericordia. Da subito, infatti, tutto il suo insegnamento ha avuto come centro questa tematica così importante per la vita della Chiesa. Vi ricorderete senza dubbio nel suo primo Angelus da Papa quando, commentando il Vangelo della donna adultera, aveva sottoli-



“Papa Francesco, ancora una volta, si è dimostrato un profondo conoscitore del nostro tempo e del cuore dell’uomo”

neato che da Gesù “non sentiamo parole di disprezzo o di condanna, ma solo amore e misericordia”, soffermandosi poi sul tema della “pazienza di Dio”. Papa Francesco, ancora una volta, si è dimostrato un profondo conoscitore del nostro tempo e, in particolare, del cuore dell’uomo. Molti fatti di cronaca recente, purtroppo, ci ricordano come il nostro mondo, dominato spesso dall’odio e dal sopruso, abbia sempre più bisogno proprio della misericordia.

— *Fra le opere di misericordia, qual è quella più dimenticata?*

Tra le opere di misericordia, senza dubbio, quella che ricordiamo più volentieri e che spesso utilizziamo è

quella di “sopportare pazientemente le persone moleste”. Onestamente non saprei dire quale sia la più importante, anche perché credo che ognuno, anche in base alla sua propria situazione personale, possa sentire l’urgenza di una piuttosto che di un’altra. Posso dire, comunque, che se realmente ogni cristiano, come ci ha invitato papa Francesco sempre nella “Misericordiae Vultus”, mettesse al centro della propria esistenza proprio le opere di misericordia, assisteremmo ad una vera e propria rivoluzione culturale.

— *“Il welfare l’ha inventato Gesù Cristo”: interessante questa sua provocazione. Lei come è giunto a questa conclusione?*

Mi piace ricordare, in proposito, una bella frase del Concilio Vaticano II, che si è concluso proprio 50 anni fa: “Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l’uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione” (Costituzione pastorale sulla Chiesa e sul mondo contemporaneo “Gaudium et spes”, 22). Gesù, infatti, non è venuto a portare un messaggio che non riguarda la storia dell’uomo, al contrario. Allo stesso modo, quindi, il nostro essere cristiani non può prescindere dal nostro impegno per il welfare e per alcuni diritti che dovrebbero essere garantiti a tutti e che, purtroppo, non lo sono.

— *Nel maggio scorso le è stato conferito nella sua Lodi il Premio “De Carli”. Che cosa ha rappresentato per lei questo premio legato al mondo della comunicazione?*

Ricevere il Premio “De Carli” è stato per me un onore ed un’emozione particolare. Ho avuto modo,

“Il Giubileo della Misericordia è il primo Anno Santo dell’era di internet”

infatti, di conoscere bene Giuseppe al quale, oltre che la comune origine lodigiana, mi legava un sentimento di stima. De Carli ha dedicato tutta la sua vita alla comunicazione, in particolare nell’ambito della Chiesa; lo ricordiamo nei tanti viaggi di Giovanni Paolo II. Senza dubbio, questo premio, ci ricorda come la comunicazione sia, al giorno d’oggi e sempre di più, una componente importante dell’annuncio cristiano dalla quale non possiamo più prescindere. Sull’esempio di De Carli, inoltre, dobbiamo ricordarci che la comunicazione è una cosa seria e non va improvvisata, né tantomeno falsata o sfruttata.



L’arcivescovo Fisichella durante una conferenza. Sotto, con l’allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

— **Papa Francesco vive uno stile di comunicazione diretto con la gente. In questo contesto che ruolo possono svolgere i media ecclesiali, sia la carta stampata che le nuove tecnologie?**

Il Giubileo della Misericordia è il primo Anno Santo dell’era di internet e papa Francesco utilizza in maniera importante i social per diffondere a quante più persone possibile il messaggio del Vangelo. Del resto, mi preme però ricordare come sia fondamentale l’incontro interpersonale che non può essere sostituito da alcun tweet o messaggio. Quindi l’invito che mi sento di fare a tutti, in particolare ai giovani, è di utilizzare i nuovi mezzi di comunicazione, ma

senza abbandonare l’incontro con gli altri, da cui non può prescindere l’annuncio del Vangelo.

— **Può tracciare un primo bilancio del Giubileo?**

Arrivati a metà Anno Santo posso dire che, realmente, sono state davvero molte le persone che lo stanno vivendo quotidianamente nella loro vita e che, nel proprio cuore, si sono lasciate incontrare dalla misericordia di Dio. Ad oggi (fine giugno, ndr) i fedeli arrivati a Roma per l’Anno Santo sono oltre 11 milioni e non si possono contare quelli che si sono fatti pellegrini alle Porte Sante della Misericordia nelle relative diocesi.

Da ogni parte ci arrivano testimonianze di come molte persone si siano accostate nuovamente al sacramento della riconciliazione. Insomma, posso dire che l’auspicio di papa Francesco all’inizio di questo Anno giubilare, cioè che fosse vissuto a Roma così come in tutto il mondo, si stia avverando e, sono certo, non mancheranno altre belle sorprese di qui alla conclusione del 20 novembre.



Fraternità in formazione

DI PILA

> a cura di Valentina Mandoloni

Nel gennaio 2009 tre giovani coppie di sposi, Daniele e Angela Ruggeri, Daniele e Laura Zuccaccia, Michele e Annalisa Severini, provenienti dallo stesso quartiere di Perugia (Pila), diventano membri alleati della Comunità Magnificat nella fraternità di Elce.

Gli anni passano, il loro impegno costante e fedele a servizio della Comunità e della parrocchia di appartenenza porta i primi frutti, amici e parenti si avvicinano al Signore e nuovi fratelli entrano a far parte della famiglia del Magnificat.

Ad aprile 2013, don Francesco Buono, parroco reggente dell'unità pastorale Pila-Castel del Piano-Bagnaia chiede che venga fatto un Seminario di vita nuova come esperienza conclusiva di un percorso annuale proposto ai parrocchiani.

Il seminario, frequentato da circa centoventi persone, è stato il primo passo per la nascita della nuova fraternità. In accordo con gli allora responsabili di zona e della fraternità di Elce, in un mercoledì del settembre 2013, tra le chitarre e la gioia dei fedeli, la chiesa San Giovanni Battista di Pila apre le porte alla prima preghiera comunitaria carismatica. L'opera del Signore è solo all'inizio; in



Alcuni fratelli della Fraternità in formazione di Pila al convegno nazionale di Montesilvano nel 2011.

Nel 2013 il parroco don Francesco chiede che venga organizzato un Seminario di vita nuova

quella stessa stagione prendono il via anche i cenacoli, il discepolato e il primo anno di noviziato.

Alcuni fratelli missionari, Massimo Roscini, Pina Bellavita, Gloria Puccetti, Silvia Vinti e Nicoletta Toroioli, aiutano affinché questa piccola gemma del Signore possa crescere bene e rigogliosa.

Oggi Pila conta circa una quarantina di persone che frequentano la preghiera comunitaria e sono inserite nei vari cammini che la Comunità propone: un cenacolo composto da 11 fratelli, due noviziati (un primo e un terzo anno), due discepolati. È ancora molto stretta la collaborazione con la fraternità di Elce che è un

importante punto di riferimento e sostegno nella cura pastorale delle persone.

A dicembre 2015, sempre su richiesta del parroco don Francesco, è stato avviato un secondo Seminario di vita nuova, frequentato da 6 fratelli che non hanno però continuato il



Sopra e a lato, due immagini del pellegrinaggio a Loreto della Fraternità in formazione di Pila.

cammino.

Grazie al Signore, che ha voluto, permesso e sostenuto questo progetto ed ha riempito

di frutti di gioia questa fraternità. Una delle grazie più grandi è stato il trionfo della Vita con la nascita di ben sette bambini.

Preghiamo per...

Padre Santo, invociamo la Tua pietà e la Tua Potenza creatrice su tutte le gravi e tragiche situazioni che oggi pesano sull'umanità che soffre guerre, violenze, ingiustizie, rifiuto di ascolto e di accoglienza; sull'“emigrazione della morte” che senza sosta colpisce i più deboli e indifesi, sfruttati ed oppressi: liberaci dall'indifferenza e dalla paura che tali eventi suscitano in noi e rendici capaci di fare quei passi, piccoli o grandi, che tu ti aspetti da chi Ti ha incontrato e cerca il Tuo Regno. Abba, Padre!

Signore Gesù, ti presentiamo le nostre Comunità, i Gruppi, il Rinnovamento nello Spirito, perché tu benedica e renda molto fruttuosi tutti gli impegni verso l'evangelizzazione che ci vedono coinvolti: effondi con Potenza il Tuo Santo Spirito affinché siano abbondanti nelle nostre missioni i carismi, la Carità, la gioia della testimonianza della vita nuova in Te, Signore, Re ed unico Salvatore! Alleluia!



Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio, soccorri ti preghiamo, con l'intercessione materna della Beata Vergine Maria, Regina della famiglia, tutte le situazioni familiari difficili e dolorose dei bambini sofferenti per la perdita o l'abbandono dei genitori, per la povertà di mezzi e di dignità, e per tutti i mali che affliggono le nostre società degradate, le nostre periferie esistenziali;

in particolare, vogliamo presentarti i bambini dell'Argentina e della Romania, per i quali ci siamo impegnati come Comunità: moltiplica Tu, Signore, il nostro affetto per loro ed i pochi pani e pesci della nostra offerta! Vieni Santo Spirito!

Vergine Gloriosa e Benedetta, con fiducia poniamo sotto il Tuo sguardo d'Amore, ricco di Grazia, i tuoi figli malati nella mente e nell'anima e tutti coloro che li assistono, affinché si sentano amati, aiutati, riconosciuti, perdonati e siano guariti profondamente dal Tuo abbraccio purissimo, colmo di Tenerezza. Ave o Madre!



News e Testimonianze dalla Comunità

I nuovi responsabili generali della Comunità Magnificat

In occasione del Capitolo, tenuto nei giorni 12 e 13 marzo 2016, al quale hanno partecipato gli anziani della Comunità e i moderatori e/o rappresentanti di tutte le Fraternità, qualora non vi fosse un anziano, sono stati eletti, i nuovi Responsabili generali della Comunità Magnificat: Teresa Ciociola, Daniele Mezzetti, Andrea Orsini, Giuseppe Piegai e Michele Rossetti.

Andrea Orsini, Daniele Mezzetti, Michele Rossetti, rispettivamente delle Fraternità di Magione, San Barnaba ed Elce, sono al loro secondo mandato consecutivo. Giuseppe Piegai, della Fraternità di Cortona, era stato già eletto tre anni fa responsabile generale, mentre Teresa Ciociola, della Fraternità di Foggia, è il nuovo ingresso e la nota femminile fra quattro uomini.

I nuovi responsabili generali svolgeranno il loro servizio nell'arco del triennio 2016-2019. La loro elezione è avvenuta in un clima di grande serenità ed unità, in cui è stato dato spazio al confronto, alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio.

Successivamente il Capitolo ha proceduto alla nomina dei nuovi membri del Consiglio generale: gli anziani Francesco Fressoia, Luigi Montesi, Massimo Roscini, Oreste Pesare, Paolo Bartocchini, Stefano Ragnacci e Vincenzo Genovese.

Il ritiro si è concluso con l'invocazione dello Spirito Santo sui nuovi



Sopra, i nuovi Responsabili generali della Comunità Magnificat; da sinistra, Andrea Orsini, Daniele Mezzetti, Teresa Ciociola, Giuseppe Piegai e Michele Rossetti. A lato, un'immagine del Villaggio Paestum dove si svolge il campeggio 2016 della Comunità.



Responsabili generali. Tra aprile e maggio tutte le fraternità della Comunità hanno rinnovato, con elezione, il ministero dei responsabili; in ognuna sono stati chiamati a svolgere questo servizio tre fratelli alleati che saranno in carica per i prossimi tre anni.

Il campeggio della Comunità

Quest'anno il campeggio della comunità sarà in una struttura diversa. Andremo sempre in Campania, in provincia di Salerno, a pochi chilometri dal camping che ci ha ospitato

negli anni passati. L'area attrezzata fa parte del complesso del Villaggio Paestum a Marina di Eboli. L'appuntamento è dal 26 luglio al 21 agosto. Per chi non ama l'alloggio in tenda c'è la possibilità di affittare un bungalow ad un prezzo convenzionato con la nostra Comunità; basta chiamare direttamente la direzione del campeggio.

La prenotazione va fatta tramite i responsabili di fraternità o contattando direttamente la segreteria del campeggio nella persona di Fabio Torricelli, mail torricellifabio@gmail.com – Cellulare 366.6432707.

Le schede d'iscrizione possono essere scaricate sul sito della Comunità www.comunitamagnificat.org.



Un'immagine del campeggio della Comunità negli scorsi anni.

Il Camping Village Paestum è situato all'interno della Riserva naturale Foce Sele-Tanagro, inserita in area SIC (Sito di Interesse Comunitario). La spiaggia con le sue dune sabbiose è uno dei luoghi più suggestivi del litorale di Marina di Eboli. Per maggiori informazioni basta visitare il sito del camping <http://www.camping-paestum.it/it>.

I Responsabili generali hanno fornito alcune brevi indicazioni per vivere bene il Campeggio della Comunità Magnificat: «La vita del campo si svolge in fraternità e ogni partecipante accetta pienamente le sue disposizioni ed il suo stile. Si richiede la partecipazione puntuale ai momenti comunitari, un clima di profonda comunione ed il rispetto degli orari di silenzio. «Il Signore ama chi dona con gioia»: perciò è richiesta la disponibilità al servizio cucina, che avrà una turnazione secondo il numero di fraternità costituite. Il luogo è davvero bello e, con l'aiuto di tutti, potremo vivere insieme nello Spirito Santo le promesse di povertà, perdono permanente, costruzione dell'amore e servizio. Chiediamo insieme, sin da

ora, a Dio Padre una nuova ed abbondante effusione!».

“L'Amore e la Misericordia”, musical sulla vita e l'opera di Santa Faustina Kowalska

Qualche anno fa, sollecitati dal Cammino della Comunità “Guai a me se non annuncio il Vangelo”, noi, alleati della Fraternità di Campobasso, ci siamo trovati a lanciare una vera sfida al Signore. Vedevamo la nostra realtà poco viva e ci chiedevamo come fare per acquistare “freschezza”... Il Signore ci chiedeva di evangelizzare? Allora, noi, in un momento di preghiera nel cenacolo, rilanciammo così: “Signore, se vuoi che evangelizziamo, per favore aprici le porte dell'e-

vangelizzazione. Tu sai che non è facile per noi trovare porte aperte qui; quindi, se vuoi che lo facciamo, devi aprirci Tu nuove vie e noi ci impegniamo a seguirle!”.

Mai avremmo immaginato di essere travolti da un'esperienza totalmente nuova e lontana dalla nostra idea di evangelizzazione, ma proprio durante quell'anno si concretizzò in modo inaspettato la possibilità di mettere in scena la vita di Santa Faustina Kowalska.

Francesca, una nostra giovane sorella, aveva messo su un piccolo spettacolo di danza per la parrocchia, che ci era molto piaciuto per la forza spirituale del suo messaggio: era il frutto del suo cammino di conversione e di un incontro speciale con l'Amore Misericordioso, avvenuto attraverso la lettura del Diario di Santa Faustina, in un momento particolarmente sofferto della sua vita; da qui il desiderio da parte sua di condividere questa esperienza.

Nel giro di poco tempo una semplice recita parrocchiale si andava trasformando in un vero e proprio spettacolo nel quale vennero coinvolti i nostri bambini e ragazzi. Cosa davvero incredibile, il 9 maggio 2011 ci fu il debutto in un teatro gremito di spettatori, alla presenza di Claudia Koll, invitata per la sua ben nota sensibilità alla Divina Misericordia: fu proprio lei, molto emozionata, ad esortarci ad andare avanti.

Dopo qualche giorno, Claudia Koll ci telefonò per invitarci a rappresentare a Roma alcune parti dello spettacolo, annunciandoci che intendeva conferire a Francesca il premio “Ruah per la Pace”, per aver ideato e realizzato l'opera.

A quel punto, sopraffatti dagli eventi, cominciammo a renderci conto che questa era la risposta di Dio alla nostra “sfida”.

Solo così si può spiegare il fatto che un gruppetto di ragazzi, sia pur supportati dalle loro famiglie, ma



senza mezzi e senza alcuna esperienza né artistica né tecnica, abbia potuto realizzare e replicare l'opera a Campobasso, Isernia, Lanciano, Napoli!

Dopo una pausa di riflessione durata un paio d'anni, tra confronti e preghiere siamo giunti alla decisione di portare avanti questo progetto come Fratertà della Comunità Magnificat, realizzando uno spettacolo totalmente nuovo, che fosse frutto del "nostro" impegno e dell'unzione dello Spirito Santo, nonché di un cammino di profonda comunione e condivisione fraterna. Diverse volte, vinti dalla fatica, ci siamo chiesti se davvero dovessimo continuare, se stessimo realizzando la volontà di Dio oppure seguissimo i nostri progetti... ma ogni volta, in preghiera, il Signore ci confermava che l'opera era Sua e non dovevamo cedere alla tentazione dello scoraggiamento.

Del resto le conferme arrivavano anche attraverso segni concreti della presenza di Dio: il professore di teatro decise di assumere la regia, curando la recitazione, la dizione, la gestualità di ogni membro del cast, per

mesi e mesi; Padre Marcel, musicista e compositore, da poco arrivato in parrocchia, realizzò in pochissimo tempo tutte le musiche; Francesca ed Emanuela, unendo tanta preghiera al loro naturale talento, si occuparono dei canti e delle coreografie. Grazie alla provvidenza di Dio, si formò così un cast di circa 40 persone che condividevano un cammino di fede, sostenute da un Service che metteva a nostra disposizione attrezzature all'avanguardia e professionalità elevatissime ad un costo bassissimo.

Quando, poi, fu annunciato da Papa Francesco il Giubileo della Misericordia, noi con il nostro Musical "L'Amore e la Misericordia", preparato mesi e mesi prima, ci siamo sentiti parte di una profezia che si stava realizzando nella Chiesa! Proprio noi, i più piccoli e poveri tra tutti!

Al debutto, il 26 e 27 settembre 2015, ancora una volta Claudia Koll ha voluto essere presente ed ha dato la sua testimonianza sull'importanza dell'Anno giubilare, raccontando come la sua conversione sia avvenuta

proprio al passaggio della Porta Santa, nel Grande Giubileo del 2000.

Anche il nostro Vescovo, molto impressionato dalla forza del messaggio del Musical, ci ha esortato ad essere "missionari della Misericordia", riconoscendoci "precursori" del Giubileo!

Abbiamo cercato di rispondere a questa chiamata con repliche



La rappresentazione del musical a Perugia. Sotto, gli attori a Castel San Manno.



in varie città: Campobasso, Isernia, Salerno e Perugia. In due casi abbiamo realizzato uno spettacolo mattutino per le scuole.

La trasferta di Perugia è stata la trasferta più difficile da realizzare, ma anche la più ricca di emozioni.

C'è voluto uno spostamento di tre giorni, reso possibile grazie al sostegno dei fratelli della Comunità, ma soprattutto da parte nostra c'è stato un grandissimo "salto" nella fede: erano necessarie due repliche per coprire i costi, ma fino all'ultimo non avevamo alcuna certezza di poter sostenere le spese... Tuttavia sapevamo di avere ricevuto un grandissimo dono e di doverlo condividere con i nostri fratelli. . .

Come sempre accade nelle cose di Dio, abbiamo ricevuto una ricompensa infinitamente più grande di ogni fatica sostenuta. Abbiamo iniziato con un pellegrinaggio a Collevallenza, chiedendo alla Beata Madre Speranza una potente intercessione per noi tutti e per il Musical. Siamo stati accolti dalla Comunità a San Manno, dove ci siamo "accampati", con una sistemazione sicuramente molto spartana e con qualche disagio, vivendo però momenti di grande fraternità ed allegria!

Presentare il Musical ai fratelli di Perugia ci ha fatto sentire davvero a "casa", ma ha rappresentato un banco di prova: non sapevamo come interpretare il silenzio assoluto durante lo spettacolo, poi abbiamo capito che gli spettatori erano commossi.

Alla fine di ogni spettacolo abbiamo ricordato Tarcisio, dedicandogli la serata; a lui ci siamo rivolti spesso, da quando è tornato al Padre, perché siamo certi che dal Paradiso continua ad aiutarci ad essere annunciatori della misericordia di Dio.

Il ricavato degli spettacoli è bastato a coprire tutte le spese sostenute, grazie anche ad una generosissima sorella che ha effettuato una donazione di oltre mille euro, "segno" che

la trasferta a Perugia era nella volontà di Dio.

Il clima gioioso e fraterno vissuto tra noi della fraternità e la semplicità del nostro stare insieme ha positivamente colpito e coinvolto anche quei componenti del cast che si trovavano tra noi per svolgere un particolare servizio nel musical.

Durante il viaggio di ritorno ciascuno ha avuto modo di condividere la propria esperienza: tutti hanno ricevuto un annuncio, una conferma dell'amore del Signore. Insomma, siamo andati pensando di evangelizzare e siamo stati... evangelizzati!

Marinella Pattavina

Fraternità di Campobasso
www.amoremisericordia.com

Fb: Associazione Culturale
"Arte e Carisma"- Campobasso

Seminario di Vita Nuova a Salerno: un atto di fede

Il 13 aprile è iniziato anche a Salerno il Seminario di Vita nuova, esperienza particolarmente significativa per due motivi.

Innanzitutto è il primo seminario organizzato a Salerno dopo la formazione della Fraternità di Napoli - Pompei - Salerno.

In secondo luogo, ha rappresentato un vero atto di fede: infatti a Salerno siamo soltanto quattro alleati e nel 2014 abbiamo iniziato incontri di preghiera in una parrocchia mai frequentata prima. Poi si sono aggiunti altri fratelli, alcuni dei quali avevano già ricevuto la preghiera d'effusione e hanno iniziato il cammino di discepolato a Napoli, mentre altri ci hanno conosciuto entrando in chiesa "per caso". Quando però si è resa

evidente la necessità di un seminario, ci siamo chiesti se ce l'avremmo fatta, ma la voce del Signore è stata tanto potente che ci siamo lanciati... ed è stata una grazia! Il parroco ha accolto l'iniziativa con gioia annunciandola lui stesso dall'altare.

Per le catechesi e le testimonianze abbiamo coinvolto anche i fratelli del discepolato che "si sono tuffati" insieme con noi in questa "avventura", senza preoccuparsi se "fossero all'altezza". Le brevi catechesi hanno avuto solo lo scopo di "suscitare l'appetito", poi ne abbiamo visto i frutti durante il successivo momento di preghiera: piante di conversione, riposi nello spirito e vite cambiate davanti all'Eucaristia!

Ancora una volta abbiamo sperimentato ciò che ogni anno pronunciamo nella formula dell'Alleanza: "Confidando non nelle mie forze, ma solo nel Signore...". La nostra prima promessa è la povertà, perché, se non ci riconosciamo poveri, non possiamo realmente affidarci al Signore, l'unico dispensatore della grazia.

C'è stato anche un episodio che ci ha fatto ridere e, nello stesso tempo, riflettere. Una persona, la prima sera in cui è venuta, ci ha chiesto: "Chi sono i responsabili qui?". Non sapendo cosa rispondere, visto che la nostra Fraternità è in formazione ed abbiamo come riferimento solo un missionario inviato dai Responsabili generali, le abbiamo detto: "Qua non ci sono responsabili". A questo punto la persona ha tirato un sospiro di sollievo ed ha commentato: "Allora questo è il posto giusto per me...".

La prima domenica di luglio hanno ricevuto la preghiera di effusione una decina di persone, che speriamo di portare in campeggio. Anche per noi alleati sarà sicuramente un nuovo inizio. E come dice sempre papa Francesco, per favore non dimenticatevi di pregare per noi!



Nella vita eterna

La Comunità Magnificat al momento ha molti fratelli che dalla Casa del Padre lodano perfettamente il Signore ed intercedono per noi che su questa terra siamo ancora in cammino. Abbiamo perso compagni di viaggio ed abbiamo guadagnato intercessori che dal Regno di Dio o meglio dalla vicinanza col Padre possono meglio prendersi cura dei fratelli che si trovano ancora immersi nel tempo e nelle prove della vita.

Silvia Ferretti ha vissuto nella comunità Magnificat dal 1979, rimasta vedova a 39 anni ha trovato una nuova famiglia e insieme ad amici e fratelli ha condiviso preghiera, speranze, esperienze di grazia, nei momenti di ritiro e nella vita ordinaria. La sua presenza portava sempre una nota gioiosa negli incontri piccoli o grandi e spesso la sua buona cucina ha rallegrato le condivisioni. Le prove della vita, i dolori, la morte delle persone care non hanno fiaccato la sua indole semplice e spontanea a cui l'amore di Dio, incontrato profondamente nella preghiera, nei sacramenti e nella vita comunitaria ha regalato nuova giovinezza pur nell'avanzare degli anni.

Dopo un infarto ed il forzato abbandono della casa dove aveva vissuto per tanti anni, trasferita in un centro per anziani, anche in quel contesto ha realizzato occasioni di amicizia e di preghiera oltre che di svago con le persone che dividevano la sua condizione, infatti era at-



Da sinistra, Silvia Ferretti e Maria Venturi Cagnoni.

tiva nel coro e nella "briscola" oltre che naturalmente fedele al Rosario e a momenti di lettura e meditazione della parola di Dio. Quando gli acciacchi si sono fatti più pesanti, la vita si è fatta più semplice, lei ti accoglieva sempre con un sorriso e quando non ne è stata più in grado, i suoi grandi occhi azzurri parlavano per lei. Quasi a 92 anni, dopo la Pasqua terrena, il 16 di aprile Silvia ha compiuto il suo passaggio verso la vita che non muore, da sola, in silenzio, ma quanti fratelli ed amici sono venuti a salutarla e al suo funerale, quanti canti e fiori, per esprimerle un amore che la morte non può interrompere!!!

Maria Venturi Cagnoni ha incontrato il Signore attraverso la sofferenza e Dio l'ha innestata nella Chiesa prima nell'incontro coi piccoli fratelli di Carlo Carretto, poi attraverso il cammino nella Comunità Magnificat. La sua natura spontanea e generosa, il suo parlare diretto e le sue battute disarmanti hanno fatto nascere un affetto profondo in chiunque ha avuto modo di conoscerla e ne è

stato largamente da lei ricambiato. Maria aveva sviluppato un rapporto personale intimo e semplice con il Signore, così spontaneo che sicuramente Lui ascoltandola spesso non poteva fare a meno di sorridere ed ha accolto in pieno la sua ultima richiesta, quella di andarsene presto e senza perdere la propria dignità, in una malattia che spesso può annihilare fino a disu-

manizzare chi la subisce.

Maria aveva sopportato assai bene l'intervento chirurgico un anno fa, poi la irradiazione alla corteccia cerebrale, era stata molto dolorosa ma superata e sono sue parole "stretta stretta a Gesù condividendone la corona di spine".

Ha poi cercato di reagire con caparbità a momentanee assenze di concentrazione, a volte con piccole imprudenze che sollecitavano fortemente attenzione e presenza in chi le stava accanto. Quando la salutavo con la benedizione francescana, chiudeva gli occhi e li riapriva sorridente e rasserrenata. Non ha mai abdicato alla propria volitività, fino a due giorni prima di lasciare questa vita terrena, poi in un battito d'ali, appena in ventiquattro ore si è addormentata mentre vicino e lontano per lei si recitava ripetutamente la coroncina della Divina Misericordia. Era il 25 maggio.

In un soffio è passata dal sonno all'abbraccio del Padre, nascendo al cielo. Ringraziamo Dio per il dono di queste sorelle preziose e continuiamo con loro il nostro cammino.

Francesca Tura Menghini

Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

Fraternità in formazione di AGRIGENTO:

martedì ore 20, 30 - Parrocchia di San Gregorio - Contrada Canatello

Fraternità di BIBBIENA:

giovedì ore 21, 15 - Chiesa del Convento dei Cappuccini - Ponte a Poppi (AR)

Fraternità di CAMPOBASSO:

lunedì ore 20, 30 - Chiesa di San Pietro Apostolo

Fraternità di CASSANO ALLO IONIO (CS):

sabato ore 18, 00 - Chiesa di Santa Maria di Loreto

Fraternità di CORTONA:

*- lunedì ore 21, 30 - Sala parrocchiale Chiesa di Cristo Re
- lunedì ore 18, 30 - Cappella del Sacro Cuore - Terontola (AR)*

Fraternità in formazione di FOGGIA:

lunedì ore 20, 30 - Chiesa di Gesù e Maria

Fraternità in formazione di GENOVA:

martedì ore 21, 00 - Chiesa di Santa Caterina da Genova

Fraternità di MAGIONE/AGELLO (PG)

"Santa Maria della Misericordia":

giovedì ore 21, 00 - Chiesa di Santa Maria delle Grazie - Magione (PG)

Fraternità di MAGUZZANO (BS):

mercoledì ore 20, 30 - Parrocchia Santa Maria Assunta

Fraternità di MARTI (PI):

lunedì ore 21, 30 - Parrocchia di Santa Maria Novella

Fraternità di MILANO:

martedì ore 21, 00 - Cappella dell'Ospedale - Viale Matteotti, 83 - Sesto San Giovanni (MI)

ZONA DI PERUGIA:

*- venerdì ore 21, 00 - **Fraternità in formazione di Apiro (MC)**
- Chiesa di S. Michele Arcangelo, accesso da Vicolo Catacomba*

*- mercoledì ore 21, 00 - **Fraternità in formazione di Città della Pieve (PG)** - Duomo Santi Gervasio e Protasio*

*- mercoledì ore 21, 00 - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole*

*- mercoledì ore 21, 15 - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano*

*- mercoledì ore 21, 15 - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta*

*- mercoledì ore 20, 45 - **Fraternità in formazione di Pila** - Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista*

*- mercoledì ore 21, 15 - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"**
- Chiesa di San Pietro (Lidarno, PG)*

*- mercoledì ore 21, 00 - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (PG)*

*- mercoledì ore 20, 45 - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (PG)*

*- mercoledì ore 21, 15 - **Fraternità di Terni** - Parrocchia di San Paolo*

Fraternità di PIACENZA:

lunedì ore 21, 00 - Basilica-Santuario di S. Maria di Campagna

Fraternità in formazione

di POMPEI-NAPOLI-SALERNO:

- giovedì ore 19, 30 invernale - 20, 00 estiva - Parrocchia di S. Giuseppe (Pompei)

- mercoledì ore 20, 30 - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Vomero (Napoli)

- mercoledì ore 19, 30 - Parrocchia Maria Ss. ma Immacolata, piazza San Francesco, 33 (Salerno)

Fraternità di ROMA:

martedì ore 19, 30 (a seguire, S. Messa) - Basilica parrocchiale San Giuseppe al Trionfale

Fraternità in formazione di SAN SEVERO (FG):

lunedì ore 20, 00 - Chiesa di San Giuseppe Artigiano

Fraternità di SIRACUSA:

lunedì ore 19, 00 - Parrocchia Madre di Dio - Via Santa Panagia

Fraternità di TORINO:

- mercoledì ore 21, 00 - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice-Ateneo Salesiano

- mercoledì ore 21, 00 - Cappella del Santissimo Sacramento, Chiesa di S. Maria Assunta (ingresso porta laterale) - Montanaro (TO)

Fraternità di TREVISO:

mercoledì ore 20, 30 - Chiesa Beata Vergine Immacolata

TURCHIA

Fraternità di ISTANBUL:

domenica ore 16, 30 (durante l'ora legale alle 17, 30) - Sent An-tuan Kilisesi

Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":

mercoledì e venerdì ore 18, 30 (in lingua inglese)

ROMANIA

Fraternità di BUCAREST:

mercoledì ore 19, 30 - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

Fraternità in formazione di BACAU:

mercoledì ore 19, 00 - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica S. Nicola (Bacau)

Fraternità in formazione di RAMNICU VALCEA:

mercoledì ore 19, 30 - Chiesa greco-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

Gruppo di preghiera di ALBA IULIA:

giovedì ore 19, 00 - Chiesa romano-cattolica "Santa Croce" (Alba Iulia)

Fraternità in formazione di POPESTI LEORDENI:

venerdì ore 19, 00 - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

ARGENTINA

Missione di PARANÁ:

venerdì ore 20, 30 - Parrocchia Nuestra Señora de la Piedad, Italia 370 - 3100 Paraná - Entre Rios, Argentina

DAMMI IL CINQUE!

Operazione Fratellino

Sostieni **Operazione Fratellino** con il tuo **Cinque per Mille!**

Una scelta che a te **non costa nulla**, ma che contribuisce concretamente a sostenere il progetto di **adozioni a distanza** della Comunità Magnificat del Rinnovamento dello Spirito Santo.

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

LA TUA FIRMA

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 | 4 | 1 | 5 | 0 | 9 | 6 | 0 | 5 | 4 | 3

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT
RISERVAZIONE NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza "Operazione Fratellino" è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

a). **Adozione base = 30€ mensili**
(vitto, alloggio, cure mediche, sobigiamento, libri, materiale vario, spese scolastiche)

b). **Adozione completa = 60€ mensili**
(Adozione base + accompagnamento scolastico)

c). **Offerta libera**
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale, sul conto n. 001023665845

oppure a mezzo bonifico presso Poste Italiane Spa
Codice IBAN: IT 19S 07601 03000 00102366 5845

intestato a: **Fondazione Magnificat onlus**
via fra Giovanni da Pian di Carpine 83
06127 Perugia (PG)
con causale: Operazione Fratellino

DIVENTA GENTORE A DISTANZA

Con 30€ AL MESE puoi mantenere un bambino in ROMANIA



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e prelesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

I QUADERNI DI *venite e vedrete*

LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo
*Vocazione e problemi di crescita in una
"Comunità di Alleanza"* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore
*Atti del I° Convegno delle
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50
Pier Joseph Conles, Dino Fuglio,
Angelo Ciavallero, Oreste Pesare

L'alleanza - una sfida proposta da Dio
*Atti del VI Convegno dei leader
delle Comunità del RnS* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!
*Il sostegno fraterno
nella Comunità Magnificat* € 4,50
Luca Bartoccini, Stefano Ragnucci,
Massimo Rocini, Francesco Prezzio

I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo
*Considerazioni sul Ministero
dei Responsabili nei Gruppi
e nelle Comunità del RnS* € 4,50
Stefano Ragnucci

Se vuoi diventa tutto di fuoco
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50
Luigi Monesi

A chi credere?
*Uno studio su: Nuova religiosità
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50
a cura del CESNUR - Michele Di Cesare

...libera nos Domine...
*la preghiera cristiana
e le guarigioni - I quattro commenti
dell'Osservatore Romano alla Istruzione
circa le preghiere per ottenere
da Dio la guarigione* € 4,50
Albert Vambayi, Antonio Minelles, Piero Giorgio
Mazzucci, Jesús Casellano Cervin

un Regno di Sacerdoti
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione
della Musica e del Canto* € 4,50
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire
la psicopedagogia e il servizio cristiano € 4,50
Mario Riva Castellani

Il Carisma del Canto - *Fondamenti biblici, linee
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50
Giuseppe Bentivegna SJ

In eterno ti loderò
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a
partire da una esperienza personale* € 4,50
Lestachó Roi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50
Mysls Azenualo Filho

Vocazione all'unità € 4,50
Mario Riva Castellani

Dialoghi fraterni
*Testimonianze dal Ministero
della Consolazione* € 4,50
Mario Riva Castellani

Canterò nello Spirito
*Considerazioni sul Carisma
del Canto in Lingue* € 4,50
Nunzio Langiuli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50
Carlo Colonna SJ

RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Greci € 4,50
Giuseppe Bentivegna SJ

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Latini € 4,50
Giuseppe Bentivegna SJ

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito
i Padri ci insegnano a vivere la Comunità € 4,50
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50
Carlo Micheli de Lura

Una nuova primavera nella Chiesa
*Le comunità carismatiche
di Alleanza della Fraternità
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50
Gervasio Carriquiry

Per informazioni e ordini contattare
la Segreteria e il servizio diffusione:
Comunità Magnificat - Complesso "S. Manno"
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - 06127 Perugia
tel. e fax 075.5057190
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Fondamenti biblici
Linee Catechetiche
Pensiero dei Padri della Chiesa
Giuseppe Bentivegna SJ
il Carisma



Il ministero del ministro
della comunione nella Chiesa
Gianfranco Pesare
un Regno



Chiamati
Carlo Colonna s.j.
Chiamati



all'adorazione di Dio
presentazione di
Oreste Pesare
venite e vedrete

Carriquiry
**una nuova primavera
nella Chiesa**



Le comunità carismatiche di Alleanza
della Fraternità Cattolica
nel Magistero di Giovanni Paolo II
Presentazione di Oreste Pesare
venite e vedrete

venite e vedrete



Campagna Abbonamenti 2016

n. 127 - I - 2016

Ladroni graziati.

Misericordia e verità si incontreranno
Speciale Convegno Generale 2016

n. 128 - II - 2016

Misericordia,

specchio della comunità cristiana

n. 129 - III - 2016

Il perdono permanente,

segreto per costruire la comunità

n. 130 - IV - 2016

Evangelizzatori dal cuore misericordioso

Per ricevere a casa

i quattro numeri tematici annuali della rivista

occorre versare la somma di euro 25

sul c.c. postale n. 16925711

intestato a:

Associazione "Venite e Vedrete"

Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - Perugia

Puoi ricevere gratuitamente "Venite e Vedrete"
via internet.

Invia il tuo indirizzo di posta elettronica a:

veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Riceverai in formato elettronico la rivista

senza costi e ritardi postali!